

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Avanzi Delle Antichita Esistenti A Pozzuoli Cuma E Baja

Paoli, Paulus Antonius

[Firenze], 1768

Delle Spiegazioni Fogl. 11. = Explicationum Fol. 11.

urn:nbn:de:gbv:45:1-3476

DELLE SPIEGAZIONI POGI. II.

Tavola settima. Pianta dell'Ingresso alla Grotta, evoluta interiore della medesima, la considerazione delle quali dimostra, che quest'opera non fu per formata, come pure ni in una sola da' n della medesima persona. La prima a dar nel vostro è la strada, che da A per B va verso la Grotta. Questo piano è formato coll'ovoni tagliato il monte, come lo si vede la rupe scoscesa dall'una e dall'altra parte, sull'ingresso dunque della Grotta a q. palmi dal piano, e più addietro a palmi 20. e 21. raggiungono i segni o solchi fatti dagli uni de' carri coll'urto e continuo in quel monte di pietra non troppo duro, lo che prova, essere stata una volta la strada a quell'altezza, ed aver camminato per la linea ccc.n.2. Ma lo stesso osservasi anche più sopra a palmi 16. inde 26. e 40. di altezza. Dunque più anticamente andava per la linea DDD. Finalmente a palmi 10. dal piano vedesi uno sporto di monte EE, al pari del quale che fose una volta la strada, lo provano fra gli altri i due sposi P. G. Il primo di Virgilio che senza questa avrebbe avuto una sola porta inaccessibile; e l'altro dirimpetto, che sarebbe stato per solo uso degli uccelli, o di chi avesse adoperato una scala di 20. palmi. Io che osservato, con ordine contrario il tutto brevemente spiegherò.

Antichissima giudichiamo che sia quest'opera, fatta per avventura dei Cumani e dei Napoletani. Pu però di principio assai brava e per le sole padroni, e nella maggiore altezza di palmi 20. nella minore di 10. camminava per H.H.E.E. che perciò non dee recar maraviglia se Petronio ^[1], avendo riguardo a questo tempo lasciò scritto di alcuni non esser soliti passare che a capo dietro la grotta Napoletana. È credibile ancora che fosse oscurissima mentre a chi stava dentro, riguardando o dall'una parte o dall'altra non comparivano die deci palmi, o se vogliamo applicar qui le parole di Virgilio ^[2], che tra sole braccia ^[3] di Cielo. Il sposo del medesimo Virgilio era circa 4 palmi sopra la strada, e gli altri qui a quel pari ^[4]. Cocco avendo intrapreso un'opera magnifica volte rendere la strada più comoda, introdurvi in qualche modo il lumen, e farla carrozzabile. Quindi abbassò il piano palmi 14. ove sono i più alti segni de' carri, e per trovar più facilmente la falda del monte, la piegò verso la parte A B benché Strabone, parlando di quest'opera di Cocco, ne lo dice assolutamente autore ^[5]; con tutto ciò le sue parole non mi rendono dubbio sulla mia opinione, perché io, che il Geografo dice lo stesso, riguardo alla grotta Cumana ^[6], le quale sappiamo essere di Cocco assai più antica ^[7]. Chiamotto dunque autore, perché sapeva a vista suo magnificamente ampliata. Sfogata così, amminando tuttora per un piano inclinato, ricevova il lumen obliquamente, e verso la metà ne mancava del tutto, poco agiato ricevendo dalle spiraglie che per una lunghezza tromba intronmettono una luce debolissima. Supposto dunque che così osservata l'avesse Seneca, lasci che unque di maravigliarsi se lamentosè ^[8] della sua oscurità. Avendo dopo voluto rendere ancor più grande questa strada Alfonso Primo d'Aragona ^[9], me refircono gli Autori ^[10] de' suoi tempi, credo che ne abbassasse il suolo agli altri segni de' carri, e finalmente da Carlo V nell'atto di lastriarla fiorrò dotta al piano precedente ^[11]. Con replicati scavi portato appianata, la medesima è salata a 9 q. palmi la sua a bocca, fu tolta in parte l'oscurità; ma il sposo di Virgilio rimase come attaccato ad una rupe. Per lo che il Cluverius ^[12] rifiutò l'autorità del Donato, quasi contraria al fatto, ed il Blondio ricercandolo sulla strada, non lo potette ritrovare.

EXPLICATIONUM FOL. II.

Tabula vii. Ingressus in Cryptam Ichnographia, ejusdemque interior aspectus: quorum accurata observatio neque una aetate, neque eodem auctore, ut opinor, absolutum opus demonstrat. Prima intuentibus occurrit via, quae ab A per B Cryptam versus tendit. Hujusmodi loci planities praecessio monte habetur, quod praeruptum utroque in latere faxum satis ostendit. In altitudinem igitur palm. 9 ipso in cryptae aditu, introrsum vero palm. 20. et ai curruum vestigia apparent, ob impactos in rotatione continenter molliori lapidi axes, quidam veluti fulci: qui profecto fulci ejusmodi in altitudinem per lineam CCC. n. 2. Viam olim processisse testantur. At idem omnino in altitudinem etiam sursum versus palm. 16. dein 26. et 40. compicitur per lineam igitur DD. antiquitus gradiebatur: Denique ubi altitudo est a planities palm. 70. quaeclam montis projectura EE. compicua existit, cuius ad aqua latitatem viam olim constitutam, praeter cetera, sepulcra monstrant duo F. et G: alterum Virgilii, quod unicum alias ostium habuisset impervium; alterum e regione, quod vel avibus, vel scala palm. 70. usus patet potuisse, praeterea nemini. Quibus perpenitus, rem ordine inviro paucis expediam.

Cryptam antiquissimam fuisse credimus, a Cumani forte Neapolitanique perfoissam. Principio tamen depressior, pedite solum frascunda, per maximam altitudinem palm. 20. minimam circiter 10. et per lineam HHEE procedebat: ut proinde nihil sit quod mirum, Petronium Arbitrum id temporis resipiente de quibusdam scriptis ^[13] nisi inclinatos non solere transire cryptam Neapolitanam ^[14]. Summa quoque obscuritate laborasse credibile est. Nam ingressus atque alterutram versus partem insipientibus coeli spatium palm. decem patebat, vel, iuc Virgilii verba si placent revocare, tres non amplius ulnas ^[15]. Evidenter Virgilii sepulcrum a via palm. circiter 4 erigebatur; cetera vero fere ad aequalitatem posita ^[16]. Opus magnificum aggressus Coccejus viam commodiorem parare, fenebris ad lumen utcumque immittendum instruere, curribus perviam reddere: ideoque planum solum ad palm. 54. depresso, ubi curruum vestigia altius apparent, et quo facilius planiciem inveniret, in partem A. declinavit. Licet autem Strabo ^[17] haec de Coccejo commentatus, eundem veluti ex integro auctorem appetat: illius tamen verba haud supponit nos habent; qui novimus eadem tradere ^[18] de Crypta Cumana, quam vel saeculis Coccejum praecessisse ^[19] intelligimus. Quem splendidissimum novaret amplificatorem, auctorem dixit. Hac ratione laxatum opus, per declivem tamen cursum procedendo, lumen oblique excipiebat, eoque circa medietatem carebat omnino: spiraculis parum adjuvantibus, quippe quae per longissimum cuniculum exiguum lucem immittent. Fac igitur ita instructam et Senecam inspexisse mirari quisque definit de obscuritate conquestum ^[20]. Cum deinde Alphonius ^[21] Aragonius huic amplificandae viae manum admovisset, testantibus aevi illius scriptoribus ^[22] credimus ad alia curruum vestigia solum depresso: tandem a Carolo V dum eam quadrato lapide stravit, ad hanc planiciem deductam. ^[23] Repetitis itaque effusionibus via plana, et ostio ad palm. 94 elevato, tenebrae ex parte depulsa: at Virgilii sepulcrum rupe veluti fulpum. Quamobrem Donati auctoritatem veluti facta alienam Cluverius rejecit. Blondius vero quod fecus viam lustrare, minime invenit ^[24].

^[1] I. 10. 10. ^[2] 10. 10. ^[3] 10. 10. ^[4] 10. 10. ^[5] 10. 10. ^[6] 10. 10. ^[7] 10. 10. ^[8] 10. 10. ^[9] 10. 10. ^[10] 10. 10. ^[11] 10. 10. ^[12] 10. 10. ^[13] 10. 10. ^[14] 10. 10. ^[15] 10. 10. ^[16] 10. 10. ^[17] 10. 10. ^[18] 10. 10. ^[19] 10. 10. ^[20] 10. 10. ^[21] 10. 10. ^[22] 10. 10. ^[23] 10. 10. ^[24] 10. 10.